

VareseNews

Cara Pedemontana, fammi sapere se c'è qualcosa da pagare

Pubblicato: Mercoledì 16 Dicembre 2015



Registrazione online per “pagamento occasionale”, trentanove minuti di telefonate, ricerca di mail fin nel ripostiglio sgradevole della cartella “spam”, ma alla fine non ce l’ho fatta: il mio primo transito su Pedemontana si concluderà con un bollettino che mi arriverà a casa. Spero solo con la sanzione “riconoscimento targa” e non con multe.

Lo ammetto, che mi son sbagliato: non ho fatto il “Conto-targa”. Spaventato dalla mole di documenti da consegnare in forma cartacea, dall’idea di eventuali file al Pedemontana-point o in posta per mandare. Non l’ho fatto perché speravo (spero) di poter evitare transiti frequenti e anche perché, un po’ ingenuamente, pensavo che il sistema del “pagamento occasionale” potesse funzionare. «Male che vada, se passo in Pedemontana farò un pagamento occasionale» mi dicevo.

E invece no, alla fine ci sono caduto anch’io, nel gorgo dei pagamenti di Pedemontana. **Un giorno di fine novembre, di ritorno in provincia dalla Brianza lecchese:** il richiamo del nastro d’asfalto ben poco trafficato è stato troppo forte, rispetto al timore di una coda fino al bivio A8/A9 di Lainate. Appena rientrato a casa – con la fretta preoccupata di un diciannovenne all’esame di maturità o di un pensionato la mattina degli esami del sangue in ospedale – ho subito digitato Pedemontana.it. Log-in, profilo in alto a destra nella pagina del sito.

Notifiche a 0. Niente transiti visualizzati: “la lista dei transiti effettuati negli ultimi tre giorni potrebbe essere ancora incompleta”, avverte la [pagina Paga il pedaggio](#). «Giusto, in effetti pur con un sistema automatizzato ci saranno dei tempi tecnici», mi sono detto.

Da allora, tante telefonate: 39 minuti in totali (ho appuntato in alcuni post su Facebook, essendo un po’ disordinato). Chiamate al call center con il prefisso 02: «Fai in fretta, che è un’interurbana», mi ripeteva in testa la voce degli avi, che arrivava direttamente dagli anni Ottanta quando telefonavo a casa dalla montagna. Alla fine sapevo che avrei speso in telefono inutilmente: più conveniente aspettare il bollettino e pagare quei 3,08 euro, magari con un po’ di mora. Ma io, all’inizio, ero fiducioso: se mi impegno, riuscirò a pagarlo online anticipatamente. Poi è diventata una questione di principio (e giornalistica): riuscirò a vedere riconosciuto il mio transito?

Il primo tentativo via telefono tre giorni dopo, nel frattempo controlli sul sito (le mie notifiche, sempre a 0) e **ricerche ossessive di mail apl.pedemontana nelle caselle “spam” e “promozioni” di gmail** (occhio: a volte succede). Precisazione: ad altri, nella redazione di VareseNews, è andata meglio, la mail è finita solo nello spam ed è stata recuperata. Oh: magari è colpa di *gmail*, nel caso finirò a scrivere a Mountain View invece che a Pedemontana, via del Bosco Rinnovato (sic), Assago, Milano.

È finito tutto con tre ultime telefonate di un paio di giorni fa, ultime di una serie per cercare quel “transito-fantasma”, con l’aiuto delle pur gentili telefoniste del call center, alle prese – s’immagina – con i problemi e l’irritazione di schiere di automobilisti e motociclisti desiderosi di pagare la cara autostrada. Non ce l’ho fatta: mi hanno detto che **passati i 15 giorni dal transito pare sia impossibile risalire**, occorre aspettare il bollettino a casa. L’ultima operatrice, sforzandosi di essere credibile nel pronunciare le parole di fronte alla mia preoccupazione di sanzioni, mi ha detto: «Non si preoccupi, al limite le arriverà a casa **il bollettino con l’aggiunta di 2,58 euro per il “riconoscimento targa”**». Sfioro i 6 euro di pedaggio per una quindicina di chilometri.

Non c'è una morale, in questa storia, nessuna prova definitiva. Non è detto che chi scrive non abbia fatto un qualche errore: abbi comprensione di me e delle altre centinaia di persone alle prese con te, cara (in tutti sensi) Pedemontana.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it